

IC49 – Indagine conoscitiva sul mercato della gestione dei rifiuti solidi urbani

*Concorrenza e tutela dell'ambiente nel settore
dei rifiuti*

AGCM, 10 febbraio 2016

Premessa

- **Obiettivo dell'Indagine:**
 - Verificare gli spazi per la «concorrenza possibile» nella filiera della gestione dei rifiuti urbani.
- **Risultati emersi dall'Indagine:**
 - Le proposte di riforma in senso pro-concorrenziale della filiera della gestione dei rifiuti urbani sono coerenti (anzi, favoriscono) gli obiettivi ambientali... e viceversa.

Modalità degli affidamenti

- **Ricorso all'*in-house providing* molto frequente**
(es.: 63% dei comuni in Emilia Romagna; 65% in Friuli Venezia Giulia)

PROPOSTE:

- *First best*: gare;
- *Second best*: *in-house providing*, solo se
 - requisiti UE rispettati;
 - ***benchmarking*** di efficienza.

Durata degli affidamenti

- **Durata eccessiva**, anche fino a venti anni,
- **permanenza dei vecchi gestori e scarso ricambio nell'offerta**

PROPOSTE :

- durata proporzionale al recupero degli investimenti;
- stima del tempo di recupero per la raccolta: cinque anni;
- quindi durata massima degli affidamenti pari a cinque anni, derogabile eccezionalmente.

Dimensioni degli ATO

- **Forti eterogeneità dimensionali:** infraprovinciale (Campania), provinciale (Puglia, Lazio), sovraprovinciale (Toscana), regionale (Emilia Romagna)

PROPOSTE :

- poiché ATO responsabile anche del recupero energetico e dello smaltimento;
- ATO più ampi (regionali) —————> più impianti;
- quindi utilizzo più efficiente degli impianti e chiusura più facile del ciclo dei rifiuti.

Dimensioni dei bacini di raccolta

- **Bacini di affidamento troppo piccoli** (ma talvolta troppo grandi);
- **Le imprese sono «nane»** (> 40% imprese locali piccolissime)

PROPOSTE:

- adeguamento delle dimensioni a quelle ottimali (80.000-90.000 ton/ 30.000 - 100.000 ab.),
- quindi
 - accorpamento dei bacini troppo piccoli;
 - suddivisione in lotti dei bacini troppo grandi.

Governance degli affidamenti

- **La *governance* degli affidamenti**
 - risente del conflitto di interessi degli EELL;
 - risente della mancata costituzione degli ATO (in alcune Regioni);
 - se articolata in un unico livello istituzionale conduce alla gestione integrata del servizio

PROPOSTE:

- sciogliere il conflitto di interessi;
- rapida attuazione degli ATO per accelerare le gare;
- mantenere separata la responsabilità dell'affidamento delle diverse fasi (v. slide successiva).

Ampiezza della privativa comunale

- Estensione dell'**ampiezza della privativa comunale** (sottrazione attività al mercato)
 - in senso *verticale* («gestione integrata»)
 - in senso *orizzontale* («assimilazione»)

PROPOSTE:

- evitare la gestione integrata delle raccolta e delle attività a valle;
- eliminare la discrezionalità dei Comuni nella assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani

Gestione della frazione indifferenziata – fasi a valle

- ***Pochi impianti di TMV e TMB (che consentono il reimpiego dei rifiuti in energia)***
 - serve il 50% in più di TMV se non aumenta la RD
- ***Troppi rifiuti urbani in discarica (che non apre mercati)***
 - circa 30% in Italia, meno dell' 1,5% in Germania

PROPOSTE:

- deregolamentazione progressiva del TMB e del TMV;
- promozione *nuovi sbocchi* per il TMB (es. cementifici);
- disincentivo alle discariche (ecotassa).

Superamento della regolazione “diffusa”

- Svantaggi del **modello di regolazione «diffusa»** (conflitto di interessi e asimmetrie informative)

PROPOSTE:

- sostituzione con un modello centralizzato (es. AEEGSI), in particolare, per :
 - definizione parametri di efficienza del servizio;
 - redazione di contratti-tipo;
 - definizione criteri tariffe massime per TMV;
 - vigilanza su attività degli EELL.

Gestione della frazione differenziata – gli imballaggi (I)

- Il principio «**chi inquina paga**» prevede che:
i costi della gestione degli imballaggi siano a carico dei produttori;
- Sistema italiano basato su monopolio sostanziale di CONAI e dei consorzi di filiera:
 - importante per avvio della RD in Italia;
 - ma non adempie interamente al «chi inquina paga».

Gestione della frazione differenziata – gli imballaggi (II)

- *Il contributo richiesto ai produttori non rispecchia i costi ambientali e di gestione:*
 - contributo (CAC) uniforme a prescindere dalla riciclabilità dell'imballaggio;
 - copertura del solo 20% dei costi di RD.
- A fronte di una percentuale di riciclo pari al 68% degli imballaggi immessi al consumo,
 - il «riciclo spontaneo» è pari al 33%, mentre
 - *il valore aggiunto di CONAI è del 35%.*

Gestione della frazione differenziata – gli imballaggi (III)

PROPOSTE:

- Riforma pro-concorrenziale del sistema italiano:
 - *Nel breve periodo:* abbandono del consorzio unico obbligatorio (più sistemi di gestione degli imballaggi in concorrenza);
 - *Nel medio-lungo periodo:* piena responsabilità finanziaria e gestionale della RD urbana di imballaggi ai sistemi di gestione.

La concorrenza aiuta l'ambiente

- *L'applicazione concorrenziale del «chi inquina paga»*
 - migliora la percentuale di RD (raccolta PAP),
 - consente maggiori *performance* di riciclo,
 - apre nuovi mercati (imballaggi riciclati), e
 - previene la produzione di nuovi imballaggi,

QUINDI

rispetta la gerarchia nella corretta gestione dei rifiuti.

Grazie per l'attenzione.
Domande?